

*Hanno potere (a partire dalla riforma del '90) di vita o di morte sui loro consigli comunali*

## Comuni prigionieri del sindaco

*Ecco perché poi non riescono a prevenire le emergenze*

di DOMENICO CACOPARDO

**C**ataclisma, emergenza, ricostruzione, manette. Sono queste le quattro fasi (codificate dall'esperienza) di ogni disastro del passato, senza eccezioni. Il medesimo terremoto del Friuli, considerato oggi un esempio di buona gestione e di eccellenti risultati, vide uno dei vicecommissari di **Zamberletti**, il tycoon della Protezione civile (un democristiano della vecchia guardia: pulizia morale, buon senso e decisionismo), finire nelle patrie galere per qualche settimana.

**Ora, il focus** è su Livorno. Ancora una volta si presenta la bipolarità della questione: da un lato l'imprevidenza dello Stato (cioè dell'Amministrazione statale, delle regioni, dei comuni e ora - dopo lo scellerato risultato del referendum - anche le province), dall'altro l'incapacità, o quanto meno le insuperate difficoltà, dei sindaci di affrontare ogni genere di emergenza, si tratti di profughi o di rogge da ripulire.

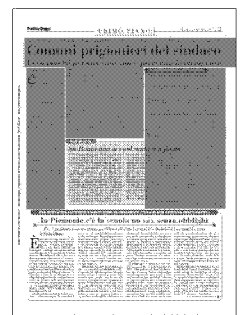
**Partiamo** da quest'ultima osservazione. Mentre ancora fervevano le ricerche degli scomparsi, il sindaco di Livorno, **Nogarini**, in perfetto stile sciacallo-5Stelle (quello stile messo in campo ogni volta che c'è un grave problema, come nel caso di Roma, quando la *Raggi&eSuoi* attaccarono Ignazio Marino, chiedendone le dimissioni e chiamandolo «Sottomarino» per uno dei tanti eventi alluvionali della capitale), accusava la Protezione civile per avere «toppato» l'emergenza, classificandola come «Arancione» invece che «Rossa».

**Ora che s'è saputo** che l'«Arancione» comporta iniziative immediate da parte dei sindaci e che il sindaco di Pisa, sul medesimo allarme, ha voluto inviare un sms ai suoi cittadini, dando indicazioni di prudenza e di tutela, Nogarini cambia registro, accusa la Regione e chiede solidarietà istituzionale. Una delle tante storie di piccoli uomini chiamati dal destino e dalle illusioni del popolo a rivestire ruoli ai quali sono inadeguati.

**Quanto allo Stato**, c'è da dire prima di tutto che, con la riforma (anni 90) che ha riguardato proprio i sindaci, abbiamo avuto non solo la loro elezione diretta, ma anche il conferimento di poteri di vita o di morte sui consigli comunali. Prima, col sistema proporzionale, le giunte (e i sin-

daci) erano espressione di un incontro di interessi. Di questi incontri facevano spesso parte organizzazioni ambientaliste e di tutela del territorio, talché i programmi delle amministrazioni comunali comprendevano spesso misure restrittive rispetto alla speculazione edilizia e all'abusivismo.

**Ora, invece, i sindaci** rispondono direttamente al popolo e questo è più spesso incline a perdonare e a comprendere (irregolarità e abusi) salvo poi, in caso di disastro, gettare addosso la croce allo Stato, un'entità astratta e lontana, incapace di ribattere colpo su colpo. Per esempio, dopo il caso di Olbia (che tutti abbiamo dimenticato), i tecnici avevano stabilito la necessità di creare una cassa d'espansione delle acque, in modo da sal-



## GIANNI MACHEDA'S TURNAROUND

*Renzi: «La Sirenetta non esiste!». Lui è più da Peter Pan.*

\*\*\*

*Ucciso nel Trapanese un ex poliziotto di 66 anni in pensione da 20. Io investigherei negli ambienti degli esodati.*

\*\*\*

*Degrado a Roma: a Villa Pamphili bimbi contano i topi. Ma niente, non si addormentano.*

\*\*\*

*La Papamobile frena e Francesco si ferisce. Nominando subito una mezza dozzina di nuovi santi colombiani.*

vaguardare la città: il comune, invece, si oppone, visto che la cassa di espansione renderebbe inutilizzabile a fini edilizi (e speculativi) le aree vincolate.

**Per non ricordare l'inter-**

vento del governo **Monti** sulla Protezione civile tutto volto (sull'emozione delle notizie su **Bertolaso**, un «gran comis» la cui efficienza è sempre più rimpianta) a ridimensionare la Protezione civile, togliendole poteri di intervento, a favore di un flebile coordinamento.

**Un tempo**, nei corridoi di una grande finanziaria correva il seguente detto: «Chi sa fa. Chi non sa coordina». Ormai, la legislatura è agli sgoccioli e non è immaginabile che qualcuno abbia il coraggio e l'incoscienza di proporre il ridisegno del settore (interventi d'emergenza). Anche perché dopo il fallimento dell'operazione «terremoto Italia Centrale», ci sarebbe da metter mano seriamente al codice degli appalti.

**E non è** nemmeno detto che dopo le elezioni ci sarà qualcuno che vorrà occuparsi del problema. Almeno sino al prossimo disastro.

L'Italia è questa e va (male) così.

***www.cacopardo.it***

—© Riproduzione riservata—■